

LE IMPRESE

Confindustria: rinviare il codice delle crisi, proroga sulla liquidità

Superbonus 110% fino al 2023, credito d'imposta a chi rafforza il patrimonio

Nicoletta Picchio



IMAGOECONOMICA Credito, finanza e fisco. Emanuele Orsini, vice presidente di Confindustria

Decisioni «necessarie e urgenti». Le imprese «hanno bisogno di risposte ora e non si può aspettare oltre». La crisi Covid è senza precedenti e quindi «è necessario adottare iniziative a supporto delle imprese fuori dagli schemi». È esplicito Emanuele Orsini, vice presidente di Confindustria per Credito, Finanza e Fisco, nell'audizione in Commissione Finanze alla Camera. Il tema è lo squilibrio della struttura finanziaria delle imprese a causa del Covid. Per Orsini bisogna prolungare e potenziare le misure di sostegno alla liquidità; nel medio periodo va rafforzata la loro patrimonializzazione e diversificazione delle fonti finanziarie. Moratoria, allungamento dei debiti, super bonus 110% fino a tutto il 2023, credito di imposta di almeno il 70% dell'aumento di capitale per le aziende che rafforzino il patrimonio, rinviare di un anno l'entrata in vigore del Codice delle crisi d'impresa. Occorrono misure «chiare, semplici e forti, un impegno a farle subito, il tempo è scaduto», ha detto Orsini.

È «prioritario» prorogare la moratoria di legge, allungando le sospensioni dei finanziamenti bancari fino alla fine del 2021. Anche perché non è stata definita una misura strutturale per l'allungamento del debito. Le moratorie sono attive per 126 miliardi ed è «indispensabile che la proroga sia automatica». Accanto a ciò occorre un ripensamento delle regole a livello europeo, secondo il vice presidente di Confindustria, per assicurare continuità alle moratorie per tutto il tempo necessario per consentire la ripartenza delle imprese. In particolare si deve valutare una modifica delle regole Ue di definizione di default. Inoltre va confermato l'intervento sulle misure di garanzia, Fondo di garanzia per le Pmi, rendendo strutturale l'innalzamento dell'importo massimo a 5

milioni ed estendendolo alle mid-cap, e Garanzia Italia di Sace, avviando quanto prima l'operatività a condizioni di mercato.

«È ancora più importante allungare i tempi di restituzione dei debiti da 6 a 15 anni». Misura che dovrebbe riguardare sia i nuovi finanziamenti che le operazioni in essere. «Un intervento irrinunciabile», ha detto Orsini. Secondo le stime del CsC allungando il rimborso da 6 a 10 anni le imprese potrebbero realizzare 6,8 miliardi di investimenti in più all'anno, con un impatto sul Pil di +0,3% nel 2021 e +0,2% nel 2022. Un effetto positivo che si estenderebbe per tutto il periodo 2021-2026. Queste risorse servono subito, non tra sei anni, ha sottolineato Orsini. Nell'industria sono raddoppiati gli anni di cash flow per la restituzione del debito, da 2,2 a 5,4 nel 2021, nei servizi da 1,9 a 3,8. «Una condizione che non lascia spazio agli investimenti».

Sempre per garantire maggiore liquidità occorre rendere più veloce il recupero dell'Iva relativa a crediti commerciali non riscossi. Per il 2021 sarebbe opportuno aumentare il tetto ad almeno 2 milioni di euro. Sul piano fiscale «il contesto emergenziale richiede ulteriori sforzi». E quindi è «urgente» rinviare l'entrata in vigore della plastic tax e della sugar tax. Sul fisco andrebbe valutata la possibilità di consentire i soggetti passivi Irap la deducibilità integrale degli interessi passivi, derivanti dai prestiti contratti durante il periodo di emergenza.

Inoltre per Orsini in un momento come questo non si può guardare solo al fatturato, ma vanno presi in considerazione anche i costi fissi, per far sì che anche le imprese più strutturate possano utilizzare sostegni. Quanto al Codice delle crisi di impresa, in base ai dati di Bankitalia il numero dei fallimenti potrebbe aumentare di circa 6.500 casi da oggi al 2022, quasi il 60% in più del 2019. Numeri che rendono evidente il rinvio del Codice.

Ieri anche Assindustria Venetocentro ha sollecitato interventi sulla liquidità, dalla moratoria all'allungamento della restituzione dei debiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA